

Come Elon Musk ha cambiato il mondo attraverso l'umanesimo

La cosa ci è chiara da un po' di tempo: la Silicon Valley è l'Eden dei nostri tempi. Una culla in cui le idee trovano le infrastrutture e il capitale umano in grado di svilupparle, rendere i sogni reali. In questa parte della California ciò che può sembrare fantasia diventa una realtà alla portata di tutti, che cambia la vita della popolazione mondiale. Gli uomini che operano nella Silicon Valley sono animati da progetti e ambizioni, dialogano costantemente con il futuro, avendo i piedi ben piantati a terra, e sperimentano quotidianamente le possibilità di tecnologie all'avanguardia. Fra i tech titans Elon Musk è colui che coniuga in maniera perfetta dedizione ed estro, visione del domani e un pizzico di follia. La mente di Musk è una fucina di idee e progetti, spaccati del futuro che non rimangono in forma di abbozzo, ma si concretizzano attraverso un lavoro lungo e faticoso. Musk è forse uno degli ultimi ad aver realizzato il sogno americano: di origine sudafricana, si trasferisce negli Stati Uniti ai tempi dell'università e a 25 anni arriva in California. È laureato in economia e fisica, ha tutte le carte in regola per continuare la carriera accademica e non è tipo da accontentarsi. Fa una cosa che spesso, nel proseguo della sua avventura, gli porterà successo: decide di rilanciare. Per questo abbandona la carriera accademica e, nell'ambiente stimolante della Stanford degli anni Novanta, decide di inseguire i propri sogni.

Il primo progetto di Musk è X.com, una società di servizi bancari nata nel '98. La fusione con una società simile fondata da Peter Thiel trasformerà la seminale X.com nella più conosciuta PayPal. PayPal diviene ben presto la compagnia di pagamento digitale più importante del globo, sotto la direzione di Musk la società cresce esponenzialmente, fino a venire valutata – al momento dell'acquisizione da parte di eBay – 1,5 miliardi di dollari. Siamo nel 2002 e Musk dispone di ingenti capitali. Qualcun altro avrebbe potuto accontentarsi, aprire una fondazione o qualche altra azienda minore che lo tenga occupato mentre vive di rendita, ma non Musk. L'imperativo della sua vita è rilanciare e per farlo bisogna avere passione, e il coraggio di prendersi rischi inauditi. Musk ha poco più di trent'anni, eppure decide di imbarcarsi nell'ennesimo grande progetto. Fonda SpaceX, un'azienda aerospaziale. Fondare una compagnia privata aerospaziale in un mercato in cui domina la NASA sembra un suicidio, ma non per Musk, non per l'uomo che si è imposto di dare una speranza a un'umanità al collasso.

Fin dai tempi antichi gli uomini scrutano il cielo e si chiedono cosa accada fra le stelle, il desiderio di andare oltre, di esplorare i pianeti più vicini è forte. Per millenni questa è stata solo una fantasticherie, poi nel Novecento il desiderio si è potuto in parte concretizzare: l'uomo è uscito dall'atmosfera, ha lanciato in orbita i satelliti, ha camminato sulla Luna. Ma il sogno di colonizzazione spaziale è rimasto fermo ai successi degli anni Sessanta, da allora le missioni spaziali non sono più state la priorità dei governi. Musk vuole recuperare quel sogno, infondervi nuova energia. E non lo fa solo per mera ambizione, ma perché sente una reale urgenza. In un mondo afflitto dall'inquinamento, dal riscaldamento globale, dalla penuria di risorse e dallo sfruttamento intensivo delle materie prime – mentre la popolazione cresce a ritmo esponenziale – la possibilità della colonizzazione spaziale è diventata una priorità. Non si tratta di fantascienza, lo sviluppo tecnologico ce lo permette, e Musk ha deciso di investire le sue energie per farsi pioniere di questa strada innovativa.

Vuole portare l'uomo su Marte, lo ha comunicato nel 2017 all'International Astronautical Congress. Il visionario ha affermato "non è un errore di battitura, è un'aspirazione". Aspirazione titanica, un po' folle, ma che a quanto pare – dopo anni di sperimentazione – sta dando i primi frutti. Proprio nel 2017 SpaceX ha lanciato in orbita un satellite utilizzando i primi

razzi riciclabili, un'innovazione che segna il futuro dell'industria aerospaziale, votato al minor inquinamento e al contenimento dei costi. L'anno scorso l'agenzia ha testato Falcon Heavy, il propulsore che ci renderà in grado di raggiungere Marte. Secondo Musk il traguardo è vicino: nel 2020 potrebbe partire la prima missione per il Pianeta Rosso, l'utopia di colonizzare nuovi mondi si fa concreta grazie al suo lavoro.

Lo sguardo di Elon Musk non è rivolto solo al cielo però. Se la strada dello spazio è il suo fine ultimo, a preoccuparlo sono le condizioni terrestri – ambientali e umane – che si aggravano di giorno in giorno. Per questo, nel 2004, a neanche due anni dal lancio di SpaceX, il sudafricano si imbarca nel progetto Tesla Motors. Grazie alle doti di dirigente di Musk, e ai suoi ingenti investimenti, la Tesla sviluppa automobili elettriche all'avanguardia e soprattutto alla portata di tutti. La preoccupazione di Musk è rendere accessibile tecnologie a energia pulita, in modo da ridurre l'inquinamento senza perderne in prestazioni. Tesla è ormai diventata leader del settore, e le sue auto sono macchine affascinanti, anche grazie al carisma che Musk sfoggia nelle presentazioni dei nuovi modelli. Adesso anche Tesla si apre a nuove frontiere, annunciando la prima auto in grado di volare. I progetti del visionario sudafricano si moltiplicano: per costruire una società migliore è necessario che tutti i campi del sapere siano investiti dall'innovazione. Per questo Musk si interessa di energie rinnovabili. È infatti presidente di SolarCity, azienda attiva nel settore del fotovoltaico, e di Gigafactory, compagnia sussidiaria della Tesla che produce pannelli solari. Hyperloop è un progetto ancora più folle: si tratta di una compagnia che sta sviluppando una sistema di trasporto basato su capsule sparate ad alta velocità in condotti lunghi chilometri, un modo di muoversi che finora abbiamo visto solo in Futurama. Dove può andare l'immaginazione, lì c'è Musk a lavorare per rendere i sogni realtà: è attivo nel campo delle biotecnologie con Halcyon Molecular, nello sviluppo dell'intelligenza artificiale con OpenAI, e nello studio dell'interazione fra uomo e macchina con Neuralink. Ci troviamo di fronte a una personalità estrosa: fra i suoi tanti progetti c'è Boring Company, formalmente una società che produce macchinari per la trivellazione, in realtà l'emanazione più bizzarra e "ironica" della mente di Musk. Non si può dimenticare il "lanciafiamme anti-zombie" messo in commercio da Boring Company ed esaurito in pochi giorni. Per un uomo quotidianamente a contatto con la tecnologia mantenere il lato umano è importante, la grande intelligenza di Musk lo aiuta a correggere con l'emotività la propria visione razionale. D'altronde senza doti umane, senza creatività, non avrebbe potuto spingersi sempre oltre e credere addirittura di trasformare delle idee rivoluzionarie in progetti concreti.

È proprio questo il segreto del più brillante fra i tech titans: essere un umanista. Solo attraverso l'umanesimo – la compassione verso il prossimo, la voglia di cambiare il mondo, la grande preoccupazione per le sorti del globo – Elon Musk è stato capace di modellare i sogni a propria immagine e somiglianza. Lo ha fatto sacrificandosi, perché il suo lavoro, nonostante sia fonte di grandi fortune, non ha come scopo l'arricchimento personale. È un servizio reso alla comunità, o meglio ancora il tentativo di creare una società diversa, migliore, inclusiva, pulita. Che sia su questo pianeta o su un altro poco importa, Musk continuerà a caricarsi sulle spalle i desideri di emancipazione dell'intera umanità e forse un giorno potrà camminare su Marte, contemplare la Terra da quell'osservatorio, dirsi soddisfatto per il lavoro svolto. Poi chiudere gli occhi e immaginare il prossimo passo, fare la cosa che gli riesce meglio: rilanciare le aspirazioni dell'uomo.